

MARMOLÉDA

Anno 2 - numero 1 (4)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

MARZO 2000

Marmolada ... Anno 2000

Il Coro riprende l'attività, la cinquantunesima "stagione artistica" e riprende alla grande.

Infatti gli impegni che ci attendono, da subito, sono molti e di notevole importanza.

Per la prima volta il "Marmolada" organizza degli incontri con altri cori italiani, non una rassegna, ma più concerti dove i vari complessi potranno esprimersi al meglio.

Il programma, che nella parte di dettaglio troverete su altra pagina, sarà articolato su due interventi, uno, generalmente di sabato sera, a Mogliano Veneto, nel Teatro, da poco restaurato, del Collegio Astori ed un altro, di domenica pomeriggio, a Venezia, nella Sala Capitolare della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

I cori invitati sono cinque e precisamente "Les Harmonies" di Torre Pellice (To), "Sôt la nape di Villa Santina (Ud), "Stelutis" di Bologna, "Monte Cauriol" di Genova e "Bachis Sulis" di Aritzo (Nu).

Naturalmente tutti i concerti saranno presentati dal Marmolada con un breve, ma significativo intervento.

Per maggiori precisazioni sulla rassegna si rimanda a pagina 4.

Sempre in questa prima metà dell'anno il coro sarà impegnato in due tournées, una in Sardegna (4-7 maggio) e l'altra a Firenze (3-4 Giugno).

Sergio Piovesan

In questo numero:

pag.1 Marmolada... Anno 2000

pag.1 Internet - Anche il Coro in rete!!!

pag.1 Vi racconto un canto - E mi me ne so ' ndao

pag.2 Mi ricordo... 1952 - 1955

pag.4 1° Rassegna "Canti e tradizioni italiane"

pag.4 I prossimi appuntamenti

Vi racconto un canto:

E MI ME NE SO 'NDAO

(Peregrinazioni lagunari)

Non sono molti i canti popolari arrivati fino a noi e provenienti dall'area veneziana. Infatti a Venezia, dove la classe dominante ha imposto anche al popolo la propria cultura, vi è stata, soprattutto negli ultimi secoli della Repubblica di San Marco, una preponderanza della musica "dotta" o di autore sulla musica popolare.

Non mancavano le stamperie dove poter riprodurre gli spartiti che poi invadevano l'Italia e l'Europa, tanto che in altre regioni ritroviamo ancor oggi canzoni, scritte a Venezia da autori noti, riprese e modificate, soprattutto nel testo e nel dialetto, da altre popolazioni. A Venezia, invece, vuoi per la particolarità del luogo, vuoi per il contatto continuo che il popolo, o meglio alcune categorie dello stesso, aveva con altre forme di cultura, i canti cosiddetti popolari non trovarono terreno fertile e quindi non si radicarono, non furono tramandati e di conseguenza caddero nel dimenticatoio.

Non così invece accadde nell'immediata periferia, nel vicino estuario, sulle isole che circondano Venezia e sulla gronda lagunare.

Per questo motivo oggi alcuni canti lagunari vengono fatti passare per canti veneziani, come il caso appunto di "E mi me ne so 'ndao" che si conosce anche col secondo titolo di "Peregrinazioni lagunarie" e la cui origine risale al XVII secolo. E' questo un canto di una polivocalità particolare comune all'area adriatica, nel tratto che va dall'Abruzzo all'Istria, dove viene chiamato rispettivamente "canto a vatoccu" (vatoccu sarebbe il batocchio della campana) e "canto a la longa" (canto da lontano). Le due definizioni individuano bene la caratteristica del canto che è appunto una "botta e risposta" in quanto ad una strofa cantata da un barcaio, risponde, magari in lontananza, un altro barcaio, dalla

INTERNET - Anche il Coro in rete!!!

Vi informiamo che anche il Coro Marmolada ha il suo "sito" in INTERNET (qualcuno lo preferirebbe in CABERNET):

<http://digilander.iol.it/coromarmolada>

dove potrete trovare tutto ciò che riguarda il nostro complesso ed, in tempo reale (o quasi), le ultime notizie. Per chi ci vorrà scrivere ricordiamo poi il nostro indirizzo di posta elettronica (e-mail):

coromarmolada@hotmail.com

per mezzo del quale potrete comunicare con noi sia per suggerimenti sul sito che per intervenire su queste pagine, con opinioni o con argomenti vari, sulla vita e sull'attività del coro, sulla musica corale, su pubblicazioni di dischi, su tutto quanto concerne la vita del mondo dei cori.

barca o dalla riva. Era questo un tipico modo di cantare del popolo della laguna e di Venezia, o meglio, più che di canti si trattava di cantilene, magari su testi famosi quali le strofe de "La Gerusalemme Liberata", come riporta Elio Zorzi nel libro "Osterie Veneziane", Filippi Editore 1967.

La riscoperta di questo canto e la sua popolarità in Venezia sono dovute ad una studiosa di canto popolare veneziano, Luisa Ronchini, bergamasca trapiantata in laguna, nel 1965. La sua prima divulgazione in campo nazionale fu nel 1970 quando la RAI presentò un documentario sui "Tiepolo" dei quali in quell'anno furono allestite mostre favolose nella Villa Manin di Passariano (Ud) e, per l'incisione, a Udine.

Il canto in questione era la sigla iniziale del documentario che si apriva con la visione di un sandalo (barca tipica) che, scivoliando sulle piatte acque della laguna, attraversando i posti più suggestivi, arrivava a Venezia ed in questo suo peregrinare la barca era immersa in una luce particolare, quella luce che proprio i Tiepolo, ma prima di loro anche altri pittori veneziani, che noi oggi chiamiamo vedutisti, seppero rappresentare così bene nelle loro opere d'arte.

E la particolare melodia di "E mi me ne so 'ndao" suggerisce agli ascoltatori, magari con un po' di fantasia, proprio l'idea di quella particolare luce, difficile da descrivere e che si può ammirare, e della quale si può anche godere, trovandosi immersi negli spazi che sembrano infiniti della laguna.

Pochi anni dopo il Coro Marmolada rielaborò con molta semplicità la melodia caratterizzandola con una voce solista baritonale, non triste, ma velatamente malinconica e nostalgica, sostenuta da un accompagnamento muto del coro.

A volte, al posto di una sola voce, le strofe vengono eseguite in alternanza da due solisti, ambedue baritoni ma con timbro diverso, ritornando così al canto una delle sue caratteristiche antiche.

Il testo è un itinerario nostalgico-romantico attraverso la laguna veneziana e tocca luoghi facilmente individuabili ed altri meno. Quella che segue è una traduzione libera con la precisazione dei luoghi.

"E io me ne sono andato dove facevano i bicchieri (Murano), giocando (o suonando) la spinetta ed altri giochi. (La spinetta potrebbe essere un gioco oppure lo strumento musicale). Ho delle focacce di quelle di Marghera; ho camminato per terra fino a Fusina (località sulla gronda lagunare dopo Marghera dove sfociava il Brenta). Passando dal trasto alla sentina, su una barca da caccia (in veneziano "sciopon" da schioppo), andavo di gran carriera alla Giudecca.

Ho percorso la secca (parti di laguna in secco durante la bassa marea) e tutta la pescheria (Rialto); ho volto la poppa all'indietro verso i due castelli (zone fortificate a difesa dell'ingresso del porto di Lido, forse corrispondenti all'attuale Forte di S. Andrea e ad un altro nella prospiciente zona di San Nicolò di Lido).

Ho visto l'orto degli Ebrei (il cimitero Israelitico al Lido) con tutta l'isola delle Vignole (di fronte al Lido), e dalle Vignole sono tornato indietro. Ho camminato per tutto ed ho incontrato un buranello (abitante dell'isola di Burano nella Laguna Nord) che aveva un bel cestello e me l'ha mostrato. Ed io me ne sono andato dove facevano le scodelle (?), suonando la spinetta alle donne belle".

Sergio Piovesan

Mi ricordo (1952-1955)

C'era una volta ... in cui cantare canti di montagna significava cantare SAT. Correva il lontano 1952. Ed io, ventenne, mi affacciavo con mio fratello Roberto, timidamente, alla grande ribalta dei cori alpini, che mi avevano sempre affascinato fin dai banchi di scuola. Appunto a scuola, nel 1951, ci aveva avvicinati l'amico Ermanno Dall'Acqua, invitandoci a ritrovarci a casa sua, ai Tolentini, per tentare di comporre un coro. Dopo di che vennero per me gioie ed emozioni nel constatare che, fondendo le quattro voci, ne risultava una dolce armonia appagante.

Quella volta ci era maestro Giorgio Favero (altra dinastia di fratelli, dopo quella dei Dall'Acqua); con lui cantavano i fratelli Guido (detto "Madonna pellegrina" per la sua figura esile ma dalla voce tutta'altro che celestiale: era infatti, un basso) e Gastone. Dei Dall'Acqua, oltre ad Ermanno c'era Mario, buon secondo, appassionatissimo, al pari di me, della SAT, ed Ennio, che avrà, in seguito, il compito di dirigere il coro dopo il periodo di Favero, sapendo leggere gli spartiti musicali.

Il coro aveva già conosciuto, prima del 28/2/52 (Teatro dei Frari - lusinghiero successo), altri fasti, con una formazione diversa nei componenti e che aveva retto dal dicembre del 1949 alla fine del 1951. Il successo non mancava mai anche allora, data la novità dei canti, che, del resto, qualcuno conosceva o perché tramandati in famiglia o perché portati dalle trincee della Ila e della la guerra mondiale, dalla campagna di Russia ("Il fiore di Teresina", Tante putele bele", "Valsugana",

ARCHIVIO DEL CORO

Un'idea di Remigio Volpato che riteniamo utile.

Di questi cinquant'anni di attività del Coro quante fotografie, films, registrazioni, video, articoli ecc. sono in possesso di chi ha fatto parte del Coro oppure, solo perché appassionato, lo ha seguito nelle sue attività e che rappresentano, spesso come unico originale, momenti salienti e caratteristici?

PORTALI AL CORO!!!!

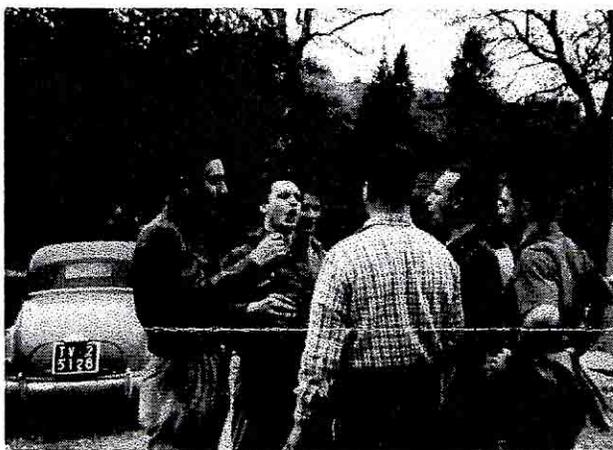
Abbiamo in serbo una sorpresa!

N.B. il materiale, una volta utilizzato, andrà a far parte dell'archivio del Coro e sarà restituito al proprietario esclusivamente su esplicita richiesta.

“Quel mazzolin di fiori”, “La smortina”, “Monte Canino”, ecc.). Questi canti erano stati divulgati dall'unico coro esistente fin allora, quello della SAT, e ricordo che me ne accapparravo le primizie discografiche, non appena uscivano, al negozio Barera nelle Mercerie. La raccolta, che tuttora conservo, forse è svalutata perché le incisioni sono a 78 giri. Si ebbe anche la ventura di cantare (18/5/50 ???) assieme ad alcuni componenti di quel fatidico coro in visita a Venezia.

Ma torniamo alla Ila formazione, alla quale ero orgoglioso di appartenere. A Ca' Giustinian si rinnova l'ovazione (8/3/52), che faceva eco a quella del 13/6/51, come pure a Fiera di Primiero (ottobre 1952) in alternanza con il famoso trio BOB (quello della canzone “Quando Iddio creò il padre Adamo”), nuovamente a Ca' Giustinian (Sala delle Colonne) il 4/2/53 assieme al Coro Antelao di Mestre, ad Agordo (22/8/53) che tutti ricordano per grotteschi episodi notturni e ad Alleghe il giorno dopo, al Teatro Ridotto (4/4/54), al Collegio degli Armeni (9/6/55), a Domegge (14/8/55), a Torviscosa, ecc. oltre che ai microfoni della RAI e in tante altre occasioni.

C'erano allora, come del resto ai nostri giorni, i fedeli del Coro, esterni ad esso; non posso dimenticare tra questi il cav. Tullio Levi, fedelissimo ad ogni esecuzione, ma anche durante le prove. Un giorno ci accolse tutti a casa sua e qualcuno approfittò della sua ospitalità trangugiando quanto offerto (solo per fare onore ...). Egli conservava gelosamente preziosi dischi dei primi tempi della SAT (solista il famoso Urbani) e del Coro Trentino (Columbia, Odeon). Era solito venirci a trovare con ritagli di giornale abbinati assieme ad arte in modo di formare curiose e licenziose espressioni che, naturalmente, suscitavano in coro sonore sganasciate. Venivano anche gli amici Canal, Bellé, Boer e Filippi, della vecchia SOSAT e, alle esecuzioni, il consueto allegro contorno di ragazze, desiderose di appropriarsi dei motivi che cantavamo. Questo bel periodo (eroico, pionieristico direi) si concluse nel 1955, quando già da due anni il coro veniva condotto da Ennio Dall'Acqua.



(30 maggio 1954 - "Maggiolata" al rifugio Bristot Col Visentin e vi si riconoscono: Lorenzo Bettio, Giovanni Manzato, Silvano Bernardi (di spalle), Germano Caine, Remo Molteni)

Ma non fu stanchezza ad estinguerlo, poiché, anzi, l'entusiasmo non ci faceva difetto. Molti coristi, sia per lavoro che per servizio militare, se ne erano allontanati e divenne troppo difficile ricucirne le fila.

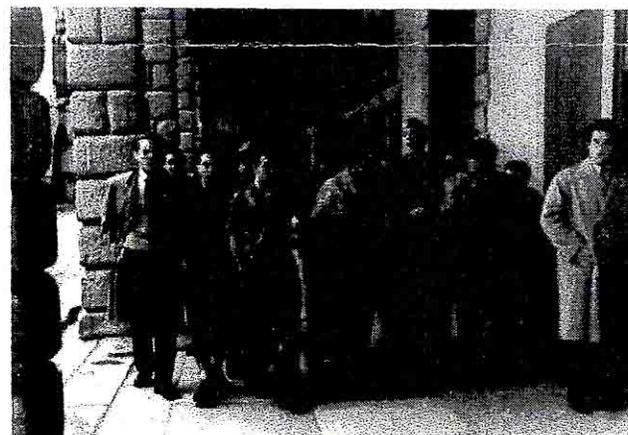
Ma i ricordi di quegli anni sono ancora tanti: le prove venivano condotte nell'allora sede del CAI e della SOSAV, al Ponte dei Dai a San Marco, con il pavimento di “parquets” che scricchiolavano maledettamente durante le esecuzioni di prova, e c'era la pianola...; poi passammo per le prove in Calle del Gambero a

pochi passi da un nauseabondo canale, nella sede, se non erro, dei paracadutisti e di altri enti: lamentele dai balconi che si affacciavano in quella calle, scatti d'ira di Gigi Draghi, che molti molestavano e che fingeva di uscire indignato dalla sede per sempre! ..., per tornare poco dopo, invariabilmente riacciuffato dai fratelli Scarpa (Enzo e Francesco). Nella formazione di allora c'era l'amico Pani Giuseppe che in quei tempi teneva diligentemente il libro del coro (raccolta di foto, di articoli, di note), il baritono Maitan Rino che di lì a qualche anno veniva colpito da un grave male, Voltan Luigi detto “Gegia”, tremenda linguaccia ...; naturalmente cantava con noi, tra i baritoni, Lucio Finco che forse in cuor suo maturava una certa idea Vi fecero pure la loro comparsa suo fratello ed il cugino; c'era Luigi Badiello, che aveva una bellissima voce limpida da tenore e che aspirava a diventare cantante di musica leggera (fummo molto scossi dalla sua repentina scomparsa), ed il basso Padoan Giovanni, arcinoto per un linguaggio allora alquanto spinto che suscitava le ire nostre e di Maitan, Luigi Draghi, la voce più alta (era sua prerogativa l'acuto finale del “giasso artificial” e di “E salta fora so pare”), Remigio Volpato, buon primo stile SAT; nel 1953 esordiva un certo Manzato (per gli amici “Barche rote”) tra i baritoni e nel '54 il mit ... Molteni Remo, meglio noto come “Caco”, esuberante di colorite espressioni verbali e il “barba” Bernardi sempre in vena di scherzi nonché il gruppetto Vedovato, Battaglia e Caine (marzo 1955) che, se non erro, proveniva da altra formazione (ma narrare di questi potrebbe essere argomenti per altri). Se non ho nominato qualcuno, della galleria di facce che affollano i miei ricordi, non l'ho fatto intenzionalmente, è perché l'elenco sarebbe stato troppo lungo.

Nell'ultimo periodo della storia del coro da poco menzionata già prendeva le redini dello stesso Lucio Finco, mantenendo il repertorio di allora ed i canti erano: “Tanti ghe n'è” “Fila, fila”, “L'acquabelle”, “La sposa morta”, “Cant de not en montagna”, “Teresina va ti vesti”. Ecc. ed in fuori programma, naturalmente, “La montanara”. A proposito di “Cant de not”, dato che il verso del grillo, che il canto richiedeva, si diceva che riuscisse bene a me, mi fu abbottonato per il futuro, provocandomi il soprannome di “El grio”.

Il coro si stava spegnendo, purtroppo, come già dissi, con il disappunto di tutti, ma la passione per questo genere di canti non era certo sopita. Di lì a qualche tempo la brace sotto la cenere avrebbe generato, dopo un certo periodo “conservazionista”, un più vigoroso ardore.

Lorenzo Bettio



(15 maggio del 1955 - Vittorio Veneto durante una sosta del viaggio per andare in Cansiglio.)

I prossimi appuntamenti

1° Rassegna "Canti e tradizioni italiane"

Sabato 1 Aprile 2000

Mogliano - Teatro Collegio Astori ore 20.45

Domenica 2 Aprile 2000

Venezia - Scuola Grande S. Giovanni Ev. ore 17.00 -
Coro "Les Harmonies" di Torre Pellice - TO

Venerdì 14 Aprile 2000

Mogliano - Teatro Collegio Astori ore 20.45

sabato 15 aprile 2000

Venezia - Chiesa S. Stefano ore 21.00

Coro "Monte Cauriol" di Genova - GE

Sabato 13 Maggio 2000

Mogliano - Teatro Collegio Astori ore 20.45

Domenica 14 Maggio 2000

Venezia - Scuola Grande S. Giovanni Ev. ore 17.00

Coro "Stelutis" di Bologna

Sabato 27 Maggio 2000

Mogliano - Teatro Collegio Astori ore 20.45

Domenica 28 Maggio 2000

Venezia - Scuola Grande S. Giovanni Ev. ore 17.00

Coro "Sôt la Nape" di Villa Santina - UD

Venerdì 29 settembre 2000

Mogliano - Teatro Collegio Astori ore 20.45

sabato 30 settembre 2000

Venezia - Chiesa S. Stefano ore 21.00

Coro "Bachis Sulis" di Arizto - NU

Altri appuntamenti

Tournèe in Sardegna

Periodo 4 - 7 Maggio 2000

Giovedì 18 maggio 2000

Venezia - Scuola Grande S. Giovanni Ev. ore 20.45

Concerto organizzato dal C.A.I di Venezia

Trasferta Firenze

Periodo 3 - 4 Giugno 2000

AVVISO PER TUTTI I SOCI !!!!!

10 giugno 2000

CENA/CONCERTO ANNUALE

La cena-concerto organizzata lo scorso maggio per celebrare assieme i primi cinquant'anni del Marmolada è stata un'occasione per far trascorrere una serata in allegria, svincolati dall'ufficialità dei concerti e delle rassegne, a quanti amano il Coro e che ne sono stati protagonisti e sostenitori in questi cinquant'anni; coristi in attività e coristi in momentanea "naftalina", amici recenti e vecchi amici, e tra amici, possiamo dircelo tranquillamente, ci siamo divertiti. Anzi da quella serata abbiamo attinto la carica che ci ha permesso di reggere il ritmo degli impegni che ci aspettavano nei mesi successivi fino all'"apoteosi" del magnifico concerto tenuto in basilica di San Marco.

Abbiamo perciò deciso che l'impegno di dedicare una serata esclusivamente a "quelli del Marmolada" debba diventare una tradizione.

Sabato 10 giugno si terrà pertanto la 2ª Cena-Concerto per i Soci Sostenitori e gli amici del Coro Marmolada.

PRENOTATEVI !!!!

Informazioni e	Dino Bernardi	0415 343 269
Prenotazioni	Sandro Ballarin	0347 847 3181

1° Rassegna "Canti e tradizioni italiane"

Il progetto si prefigge di percorrere un ideale viaggio tra le varie culture corali e folcloristiche delle regioni italiane e quindi fornire uno strumento di lettura della ricchezza culturale delle nostre terre, unite, nella diversità di espressione popolare, da comuni sentimenti.

La prima manifestazione che verrà rerealizzata nel corso del corrente anno si articolerà in cinque fine settimana in concerto/rassegna a distanza di circa 2/3 settimane uno dall'altro, orentativamente nel periodo aprile/settembre, all'interno dei quali verranno eseguiti nella città di Venezia ed in Mogliano V.to dei concerti/rassegne cui parteciperanno i cori "LES HARMONIES" di Torre Pellice - TO, "MONTE CAURIOL" di Genova, "STELUTIS" di Bologna, "SOT LA NAPE" di Villa Santina - UD, "BACHIS SULIS" di Arizto - NU, tipici di altre regioni italiane, oltre al Coro Marmolada in veste sia di organizzatore sia di rappresentante della cultura corale veneta e veneziana in particolare.

La rassegna, a nostro avviso, permetterà di perpetuare la tradizione "cosmopolita" della cultura veneziana, da sempre centro di interscambio di mondi diversi fra loro, al fine di percepire le diversità non come ostacolo e muro di incomunicabilità bensì quale arricchimento ed elemento di integrazione prima culturale e poi sociale. In un momento in cui è difficile ottenere finanziamenti per iniziative culturali in cui siano presenti cori di ispirazione popolare, ci vediamo costretti, nostro malgrado, iniziare una politica di accessi a pagamento. Siamo convinti, tuttavia, di aver saputo contenere al massimo il prezzo dei biglietti. Infatti il prezzo di ogni concerto è stato stabilito in L. 15.000 (12.000 per i soci MARMOLADA, A.N.A., C.A.I., e GIOVANE MONTAGNA - E' obbligatorio l'esibizione della tessera al momento dell'acquisto del biglietto).

Informazioni e prevendite presso il CORO MARMOLADA e nel giorno dei concerti presso le sale fino a completamento dei posti a sedere.

Rolando Basso

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Casella Postale N. 264 30100 VENEZIA

<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>

e-mail coromarmolada@hotmail.com

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada

In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia

Casella postale 204 - 30100 **VENEZIA**

Anno 2 - n° 1 (4)

Direttore responsabile: TEDDY STAFUZZA

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Lorenzo Bettiolo, Sergio Piovesan,

Rolando Basso

rubriche: Alessandro Ballarin, Sergio Piovesan

impaginazione: Alessandro Ballarin

Ciclostilato in proprio